

l'Apicoltore Veneto



NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE APICOLTORI DEL VENETO

Sede amministrativa: via Mercato Nuovo, 32 - 36100 VICENZA | tel./fax 0444357905
www.apicoltoriveneto.it | email: apicoltori.veneto@libero.it



La mielicoltura veneta diventa
INTERNAZIONALE

Indice

| | |
|---|----|
| L'ottimismo efficace in un momento di crisi | 3 |
| Il nuovo direttivo e i nuovi obiettivi per far conoscere l'apicoltura a tutti | 4 |
| Pubblicazione bilanci | 7 |
| La vespa velutina in Veneto | 10 |
| No alla tracciabilità applicata all'apicoltura | 14 |
| La lotta alla Varroa: come intervenire | 15 |
| I trattamenti insetticida per le zanzare: i pericoli per le api | 18 |
| Dal Veneto all'Angola e viceversa in un percorso al gusto di miele | 20 |
| L'apicoltura palladiana per la Corea | 29 |
| Le Vie del Miele, un percorso di gusto tra ristoratori..... | 30 |
| NEWS dalle Province | |
| Rovigo | 31 |
| Belluno | 32 |
| Padova | 33 |
| Vicenza | 34 |
| Verona | 35 |
| Treviso | 36 |
| Banca Dati Apistica | 38 |
| Centri di Apicoltura associativi | 39 |

IN REDAZIONE

Gerardo Meridio - coordinatore
Natascha Baratto
Valentina Mazza

Indirizzi e contatti utili

Sede Regionale

Tel./ Fax 0444 357905
cell. 350 0402535

Centro Bergantino (RO)

cell. 334 9195149

Centro Treviso Borso del Grappa

cell. 329 1253419

Centro Vicenza

cell. 329 2124549

Centro Quinto Vicentino

cell. 350 0402535

Centro Verona (Villa Matteo)

cell. 333 8490033

Centro Padova - Vò Euganeo

cell. 333 2541033

Centro Belluno - Borgo Valbelluna

cell. 335 5443720

Notiziario oggetto di aiuto pubblico a sensi del Reg. 2021/2115 – settore Apicoltura - sottoprogramma 2023 – CUP B32H23002630005

In Copertina: Foto di Gerardo Meridio: arnia tradizionale dell'Angola Cumelia ricavata da un tronco.

L'ottimismo efficace in un momento di crisi

di Gerardo Meridio | Presidente Regionale



Cari apicoltori soci, innanzitutto un ringraziamento a quanti hanno partecipato all'assemblea dell'associazione che ha eletto il nuovo direttivo regionale dell'associazione e che mi ha confermato alla guida di questa importante realtà nell'apicoltura. In questo numero troverete tante notizie sull'intensa attività dell'associazione, che ha superato i **3.000 soci** e continua a crescere. Come anticipato in assemblea stiamo potenziando i centri in ogni provincia per rendere sempre un migliore servizio agli apicoltori, e nelle pagine seguenti troverete anche bilanci approvati in assemblea. Ma potenziare le attività e i servizi non è sufficiente: è necessario capire che l'apicoltura non consiste solo nell'allevare api e produrre miele, è una continua interazione con altri mondi.

Con la **didattica** investiamo sui futuri cittadini, che potranno essere così più sensibili all'ecosistema, alla biodiversità e al fondamentale ruolo degli insetti impollinatori.

Con le **amministrazioni pubbliche** ci confrontiamo per avere nuovi pascoli per le api e ottenere un minor uso di pesticidi in particolare i trattamenti adulticidi per le zanzare.

Con le **associazioni di agricoltori** ci relazioniamo per il massacro di api in alcune aree vocate alla viticoltura e con il **Ministero della salute** lavoriamo per il manuale sulla tracciabilità e per la gestione della banca dati e tutte le problematiche che sta creando.

Questi sono alcuni temi, ma racconteremo anche l'esperienza di cooperazione internazionale con l'Angola ed altro.

Tutto ciò avviene in un **momento di grande difficoltà**: credo questo sia il peggiore anno per l'apicoltura, sia per l'andamento climatico e le sue conseguenze sulla produzione, sia per le sciagure e gli spopolamenti degli alveari. La riduzione dell'80% della produzione mette inoltre in crisi le aziende che vivono principalmente dell'apicoltura e fanno passare la voglia a tutti di allevare api.

Abbiamo chiesto nei giorni scorsi un **intervento nel bilancio dello stato** per i danni che il maltempo ha causato alla produzione del miele quest'anno, e il pensiero va a quelle arnie che galleggiavano nel fango in Emilia Romagna ed ai loro custodi, gli apicoltori.

Noi siamo però sempre ottimisti e confidiamo arrivi un'annata migliore. Il nuovo consiglio direttivo cercherà di esserci per tutelare questa categoria, sempre più bistrattata dalla burocrazia (penso all'enorme incombenza del manuale I&R, alle complessità per ottenere i contributi europei; all'invasione del miele estero taroccato ecc.). Credo però sempre più fermamente nella necessità di proporre una direttiva europea che dichiari non le api ma **l'apicoltore specie protetta o custode della biodiversità**, con tutte le conseguenze. Senza di noi non ci sarebbero le api e immaginiamo i danni per l'agricoltura e per l'umanità. Forse è giunto il momento che l'apicoltore sia retribuito o compensato dallo stato per il servizio che svolge per la società.

Gerardo Meridio

Il nuovo direttivo e i nuovi obiettivi per far conoscere l'apicoltura a tutti



Il 6 novembre 2022, presso l'auditorium della Fondazione Studi Universitari – Complesso Universitario di Vicenza in Viale Margherita 87 si è riunita l'assemblea regionale dei Soci dell'ARAV. All'ordine del giorno c'era l'approvazione dei bilanci 2019-2020-2021, le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo Regionale, ma anche il Convegno *"Che futuro per l'apicoltura? Salute delle api e la compatibilità con l'agricoltura e l'ambiente"*.

I bilanci

La presentazione dei bilanci del triennio 2019-2021 ha evidenziato lo stato di buona salute dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto.

Il convegno

Sono stati molti i relatori che hanno dato un punto di vista diverso al futuro dell'apicoltura per poi convogliare sull'importanza di salvaguardare il mondo delle api, all'interno del convegno *"Che futuro per l'apicoltura?"*

salute delle api e la compatibilità con l'agricoltura e l'ambiente". Ha esordito Francesca Capolongo, professoressa del Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione – BCA Università di Vicenza, seguita da Roberto Ciambetti, Presidente del Consiglio Regionale del Veneto, che ha argomentato sulla *"Regione Veneto e l'Apicoltura"*. Giuseppe Cefalo, Presidente Unaapi, ha evidenziato *"Le prospettive dell'apicoltura nella nuova PAC"* mentre Giustino Mezzalana, Dirigente di Veneto Agricoltura, ha messo in luce la *"Compatibilità dell'Agricoltura con le api"*. Alessandra Giacomelli, tecnico UNAAPI, ha esposto *"L'alimentazione naturale ed artificiale delle api pro e contro"*, mentre Francesco Campese ha spiegato la *"lotta alla varroa con la selezione delle api regine"*. Il Senatore Luca De Carlo ha illustrato *"l'apicoltura nella prossima legislatura"*, in presenza anche di Franco Mutinelli, Direttore ISZVenezie, e Mattia Ierardi, in quel momento assessore del Comune di Vicenza.

La relazione del Presidente

“Quando all’assemblea di Cesio Maggiore sono stato eletto nel Direttivo e poi a Maggio del 2019 Presidente dell’Associazione - ha spiegato Gerardo Meridio, presidente dell’Associazione Regionale Apicoltori del Veneto - confesso non pensavo che fosse così vivo, intenso, generoso ma anche complesso e problematico questo mondo e l’associazione stessa”. Assieme al Direttivo, il presidente si era posto alcuni obiettivi: far conoscere all’esterno l’apicoltura e l’associazione, coinvolgere e rendere partecipi le istituzioni comuni enti e Regione e sviluppare e incrementare le attività associative a favore degli apicoltori. “Per questo ho incontrato l’assessore Regionale - ha continuato Meridio - i prefetti delle varie provincie e molti amministratori locali e ampliato il rapporto con le altre associazioni. Un capitolo importante lo merita Veneto Agricoltura per la importante collaborazione e ringrazio il suo direttore Dell’Acqua, Giustino Mezzalira, che è stato sempre vicino a noi e all’apicoltura”.

Le attività svolte

“Con la regione, grazie a quell’incontro - ha evidenziato Meridio - siamo riusciti ad avere un finanziamento delle Legge 23 di 230.000euro per due anni, utili sia per gli apicoltori che per le associazioni”. All’interno dell’attività didattica, si sono registrate 1.400 visite di ragazzi delle scuole all’apiario di Vicenza nel POFT; sono stati installati apiari didattici a Bassano e Marostica, Bolzano Vicentino, Crespano del Grappa oltre a quelli già presenti a Verona, Treviso, Lisiera Bolzano Vicentino, Orto Botanico di Padova, Università di Padova Agripolis Legnaro e Salvaterra. Sono state fatte attività Formative presso le scuole di tutta la Regione e svolte attività esterne come il Convegno di Marostica Fiera del Miele; Fiera di Vicenza Children & Family stand divulgativo con giochi per bambini e degustazioni prodotti apicoltura; Manifestazioni in varie città; Urban nature con il WWF. A Lazise, oltre lo stand, l’associazione ha organizzato

e partecipato a vari eventi e convegni, tra cui Lazise Convegno su apiterapia e utilizzo prodotti dell’alveare per le cure alla persona. A Bosco Chiesanuova c’è stata la Festa dell’Apicoltura e del Miele della Lessinia con degustazione accompagnata di vari tipi di miele. Alla Birreria Pedavena, è stato installato uno stand, in cui ogni domenica si svolge la degustazione del miele. A Verona, è stato invece organizzato un Corso di analisi sensoriale sui 17 mieli uniflorali, mentre a Conegliano si è tenuto il Convegno “Riscoperta del Valore delle api oltre il miele” e a Rasai di Seren del Grappa c’è stato lo stand dell’Associazione con degustazione miele. Da citare anche “La salute delle api e dell’apicoltore”, l’incontro di Montelupone, “Le vie del miele” a Lonigo, Grumolo delle Abbadesse e Monticello Conte Otto con Slow Food. Infine si è svolto il Convegno ANCI Veneto Ape bene comune – vademecum per le pubbliche amministrazioni, gli apicoltori e gli agricoltori per un comune amico delle api piattaforma Webinar e un Apery Honey a Verona, con un corso di degustazione Miele per imparare conoscere ed abbinare il miele ai formaggi. Si era organizzato anche il Convegno Valpantena “Apicoltura e Viticoltura sviluppo sostenibile”, che poi è stato però sospeso per coronavirus.

La formazione svolta

570 persone, prevalentemente giovani e donne, hanno partecipato alle attività formative dell’associazione. In ogni provincia viene organizzata con cadenza mensile una serata libera e gratuita aperta a tutti gli apicoltori soci e non soci su tematiche dell’apicoltura: un’attività che ha portato ad un incremento degli iscritti e ad un adeguamento della struttura. Marostica si è fusa con l’associazione, mentre è aumentata la collaborazione con Cà Capellino. A Padova, c’è stata l’apertura di una sezione associazione, con Bassani Aliosca come nuovo presidente Provinciale. C’è un legame forte fra lo sviluppo dell’associazione e la fornitura di servizi: il Centro di Vicenza è stato sviluppato con le dovute strumentazioni

(deumidificatore, invasettatrice) e ha proseguito con ampliamento dei locali nelle prossime settimane. È stata data la disponibilità ai soci più piccoli di avere in prestito smielatori, sublimatori e gruppo elettrogeno o inverter. A Verona si è ampliato l'orario e si cerca una sistemazione diversa, mentre a Belluno si è inaugurato un nuovo centro. È stato aperto in provincia di Padova un nuovo centro a Vò Euganeo, in attesa di trasferirci ad Abano. A Rovigo stiamo concludendo un accordo con il Comune di Ceregnano dopo aver potenziato Cà Capellino a Porto Viro; a Treviso stiamo riflettendo sull'acquisto della struttura, in un'ottica di presenza in tutte le provincie del Veneto.

Altre collaborazioni

L'associazione regionale Apicoltori del Veneto ha collaborato con Veneto Agricoltura nel Progetto Tiglio Henryana con CNR, con Api in Vigna, cui si abbina il percorso formativo al Cerletti di Conegliano, ha aderito all'UNAAPI, si è confrontata con la Pedemontana Autostrada delle api ed è volata in Angola per un progetto di cooperazione internazionale.

IL NUOVO DIRETTIVO DELL'ARAV

Presidente: Gerardo Meridio (VI)

Vice Presidente: Daniela Begnini (VR)

Consiglieri:

Adriano da Canal (BL)

Matteo Cazzato (BL)

Armando Calore (PD)

Giuseppe Piovan (PD)

Giuliano Montagnini (RO)

Lodovico Romani (RO)

Giuseppe Morosin (TV)

Massimiliano Gnesotto (TV)

Matteo Villa (VR)

Nicola Gandin Sanson (VI)

Corrado Bordignon (VI)

Partecipano di Diritto al Direttivo i

Presidenti Provinciali dell'Associazione:

Belluno – Renzo Stefani

Padova – Aliosca Bassani

Rovigo – Vincenzo Citro

Treviso – Gerardo De Martin

Vicenza – Giovanni Milan

Verona – Luigi Dolci



Bilancio 2019

| Dal 01/01/2019 al 31/12/2019

Stato Patrimoniale

| Attività | | |
|---------------------|----------------------------|---------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 1.01 | CASSA | 37.249 |
| 1.02 | BANCHE | 74.102 |
| 1.03 | C/C POSTALE | 21.350 |
| 2.04 | CREDITI V/CLIENTI | 47.258 |
| 2.16 | ERARIO C/IVA | 7.120 |
| 3.02 | SCORTE FINALI DI MATERIE | 117.797 |
| 4.01 | IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI | 14.600 |
| 4.11 | DEPOSITI E CAUZIONI ATTIVI | 2.239 |
| Totale Attività | | 321.715 |
| Perdita d'esercizio | | - |
| Totale a Pareggio | | 321.715 |

| Passività | | |
|-------------------|------------------------------------|---------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 5.01 | FORNITORI | 104.609 |
| 5.06 | ENTI PREVIDENZIALI | 1.152 |
| 5.07 | STATO ED ALTRI ENTI PUBBLICI | 457 |
| 5.16 | RISCONTI PASSIVI | 27.545 |
| 6.04 | FONDI RISCHI | 2.209 |
| 6.05 | FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO | 9.894 |
| 6.07 | FONDI DI AMMORTAMENTO | 7.300 |
| 7.01 | CAPITALE SOCIALE | 166.423 |
| Totale Passività | | 319.589 |
| Utile d'esercizio | | 2.126 |
| Totale a Pareggio | | 321.715 |

Conto Economico

| Costi | | |
|-------------------|---------------------------------------|---------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 8.01 | ACQUISTI | 340.279 |
| 8.03 | COSTI DI VENDITA | 1.865 |
| 8.04 | COSTO DEL PERSONALE | 20.965 |
| 8.07 | TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO | 1.586 |
| 8.08 | ONERI DIVERSI RELATIVI AL PERSONALE | 6.252 |
| 8.10 | UTENZE ENERGETICHE | 3.245 |
| 8.11 | MANUTENZIONI E RIPARAZIONI | 980 |
| 8.12 | LOCAZIONI | 17.909 |
| 8.18 | ASSICURAZIONI | 2.193 |
| 8.19 | MANUTENZIONI | 542 |
| 8.20 | PUBBLICITA' E PROPAGANDA | 857 |
| 8.21 | SPESE GESTIONE | 117.252 |
| 8.22 | AMMORTAMENTI ORDINARI IMMOBILIZZAZ. | 1.460 |
| 8.33 | ONERI FINANZIARI | 486 |
| 8.36 | PERDITE E COSTI VARI D'ESERCIZIO | 4 |
| 8.38 | ONERI TRIBUTARI INDIRETTI D'ESERCIZIO | 3.306 |
| 8.42 | RIMANENZE INIZIALI | 88.113 |
| Totale Costi | | 607.294 |
| Utile d'esercizio | | 2.126 |
| Totale a Pareggio | | 609.420 |

| Ricavi | | |
|---------------------|------------------------------|---------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 9.02 | VENDITE MATERIALI DIVERSI | 373.364 |
| 9.08 | TESSERAMENTI E CONTRIBUTI | 118.257 |
| 9.11 | PROVENTI DIVERSI D'ESERCIZIO | 2 |
| 9.15 | RIMANENZE FINALI | 117.797 |
| Totale Ricavi | | 609.420 |
| Perdita d'esercizio | | - |
| Totale a Pareggio: | | 609.420 |

1122

Tesserati 2018

1139

Tesserati 2019

+1,5%
di incremento

Bilancio 2020

I Dal 01/01/2020 al 31/12/2020

Stato Patrimoniale

| Attività | | |
|---------------------|---|----------------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 1.01 | CASSA | 10.641 |
| 1.02 | BANCHE | 102.434 |
| 1.03 | C/C POSTALE | 43.161 |
| 2.04 | CREDITI V/CLIENTI | 59.513 |
| 2.15 | CREDITI V/LO STATO ED ALTRI ENTI PUBBLICI | 363 |
| 2.16 | ERARIO C/IVA | 11.958 |
| 3.02 | SCORTE FINALI DI MATERIE | 108.325 |
| 4.01 | IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI | 14.600 |
| 4.11 | DEPOSITI E CAUZIONI ATTIVI | 2.239 |
| - | ARROTONDAMENTO | 1 |
| Totale Attività | | 353.235 |
| Perdita d'esercizio | | - |
| Totale a Pareggio | | 353.235 |

| Passività | | |
|-------------------|------------------------------------|----------------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 5.01 | FORNITORI | 118.339 |
| 5.06 | ENTI PREVIDENZIALI | 1.119 |
| 5.07 | STATO ED ALTRI ENTI PUBBLICI | 35 |
| 5.16 | RISCONTI PASSIVI | 35.842 |
| 6.04 | FONDI RISCHI | 2.515 |
| 6.05 | FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO | 11.485 |
| 6.07 | FONDI DI AMMORTAMENTO | 8.760 |
| 7.01 | CAPITALE SOCIALE | 166.423 |
| - | UTILE ESERCIZIO PRECEDENTE | 2.126 |
| Totale Passività | | 346.644 |
| Utile d'esercizio | | 6.591 |
| Totale a Pareggio | | 353.235 |

Conto Economico

| Costi | | |
|-------------------|---------------------------------------|----------------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 8.01 | ACQUISTI | 430.187 |
| 8.04 | COSTO DEL PERSONALE | 20.716 |
| 8.07 | TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO ONERI | 1.591 |
| 8.08 | DIVERSI RELATIVI AL PERSONALE | 6.474 |
| 8.10 | UTENZE ENERGETICHE | 2.476 |
| 8.11 | MANUTENZIONI E RIPARAZIONI | 483 |
| 8.12 | LOCAZIONI | 18.181 |
| 8.18 | ASSICURAZIONI | 1.956 |
| 8.19 | MANUTENZIONI | 1.625 |
| 8.21 | SPESE GESTIONE | 121.817 |
| 8.22 | AMMORTAMENTI ORDINARI IMMOBILIZZAZ. | 1.460 |
| 8.30 | SVALUTAZIONE ATTIVITA' A BREVE | 306 |
| 8.33 | ONERI FINANZIARI | 1.062 |
| 8.36 | PERDITE E COSTI VARI D'ESERCIZIO | 2 |
| 8.38 | ONERI TRIBUTARI INDIRECTI D'ESERCIZIO | 3.355 |
| 8.42 | RIMANENZE INIZIALI | 117.797 |
| Totale Costi | | 729.488 |
| Utile d'esercizio | | 6.591 |
| Totale a Pareggio | | 736.079 |

| Ricavi | | |
|---------------------|---------------------------|----------------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 9.02 | VENDITE MATERIALI DIVERSI | 488.138 |
| 9.08 | TESSERAMENTI E CONTRIBUTI | 139.616 |
| 9.15 | RIMANENZE FINALI | 108.325 |
| Totale Ricavi | | 736.079 |
| Perdita d'esercizio | | - |
| Totale a Pareggio: | | 736.079 |

1352

Tesserati 2020

+18,7%
di incremento

Bilancio 2021

| Dal 01/01/2021 al 31/12/2021

Stato Patrimoniale

| Attività | | |
|---------------------|---|---------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 1.01 | CASSA | 26.390 |
| 1.02 | BANCHE | 163.816 |
| 1.03 | C/C POSTALE | 15.557 |
| 2.04 | CREDITI V/CLIENTI | 60.956 |
| 2.15 | CREDITI V/LO STATO ED ALTRI ENTI PUBBLICI | 23.885 |
| 2.16 | ERARIO C/IVA | 22.646 |
| 3.02 | SCORTE FINALI DI MATERIE | 103.627 |
| 4.01 | IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI | 14.600 |
| 4.11 | DEPOSITI E CAUZIONI ATTIVI | 2.239 |
| Totale Attività | | 433.716 |
| Perdita d'esercizio | | - |
| Totale a Pareggio | | 433.716 |

| Passività | | |
|-------------------|------------------------------------|---------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 5.01 | FORNITORI | 172.343 |
| 5.06 | ENTI PREVIDENZIALI | 1.711 |
| 5.07 | STATO ED ALTRI ENTI PUBBLICI | 753 |
| 5.16 | RISCONTI PASSIVI | 42.258 |
| 6.04 | FONDI RISCHI | 2.515 |
| 6.05 | FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO | 13.271 |
| 6.07 | FONDI DI AMMORTAMENTO | 10.220 |
| 7.01 | CAPITALE SOCIALE | 166.423 |
| - | UTILI ESERCIZI PRECEDENTE | 8.717 |
| Totale Passività | | 418.211 |
| Utile d'esercizio | | 15.505 |
| Totale a Pareggio | | 433.716 |

Conto Economico

| Costi | | |
|-------------------|---------------------------------------|---------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 8.01 | ACQUISTI | 523.152 |
| 8.04 | COSTO DEL PERSONALE | 21.200 |
| 8.07 | TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO | 1.786 |
| 8.08 | ONERI DIVERSI RELATIVI AL PERSONALE | 6.202 |
| 8.10 | UTENZE ENERGETICHE | 1.981 |
| 8.11 | MANUTENZIONI E RIPARAZIONI | 1.366 |
| 8.12 | LOCAZIONI | 20.544 |
| 8.14 | ALTRE UTENZE | 717 |
| 8.18 | ASSICURAZIONI | 1.808 |
| 8.19 | MANUTENZIONI | 3.375 |
| 8.21 | SPESE GESTIONE | 271.426 |
| 8.22 | AMMORTAMENTI ORDINARI | 1.460 |
| 8.33 | IMMOBILIZZAZ ONERI FINANZIARI | 2.243 |
| 8.36 | PERDITE E COSTI VARI D'ESERCIZIO | 2 |
| 8.38 | ONERI TRIBUTARI INDIRETTI D'ESERCIZIO | 3.753 |
| 8.42 | RIMANENZE INIZIALI | 108.325 |
| Totale Costi | | 969.340 |
| Utile d'esercizio | | 15.505 |
| Totale a Pareggio | | 984.845 |

| Ricavi | | |
|---------------------|------------------------------|---------|
| Conto | Descrizione | Importo |
| 9.02 | VENDITE MATERIALI DIVERSI | 559.851 |
| 9.08 | TESSERAMENTI E CONTRIBUTI | 321.365 |
| 9.11 | PROVENTI DIVERSI D'ESERCIZIO | 2 |
| 9.15 | RIMANENZE FINALI | 103.627 |
| Totale Ricavi | | 984.845 |
| Perdita d'esercizio | | - |
| Totale a Pareggio: | | 984.845 |

1640

Tesserati 2021

+21,3%
di incremento



Comunicato Stampa

La Vespa Velutina in Veneto

Dopo il ritrovamento di alcuni esemplari di Vespa Velutina in un apiario a Mira nel 2022 e nel 2016 a Bergantino, sembrava che il Veneto fosse scampato al pericolo, ma l'attenzione si sta rialzando per alcune segnalazioni avvenute e occorre correre ai ripari.

L'insetto è particolarmente pericoloso perché **si nutre di api domestiche**: diventa quindi **essenziale salvare gli apiari** e iniziare un'attività di prevenzione.

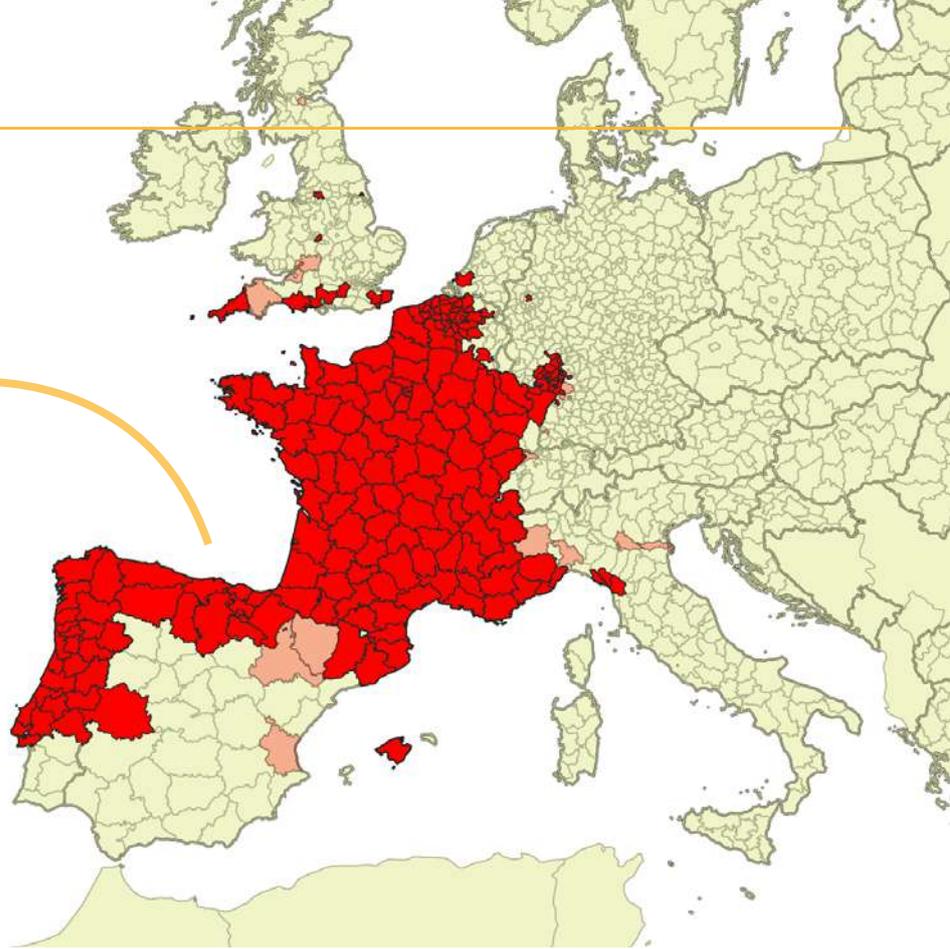
La Vespa Velutina: origine e diffusione

Il calabrone asiatico non è un animale originario del nostro continente. È infatti definita "specie aliena" o vespa cinese. Questo calabrone asiatico, o calabrone asiatico killer, proviene dall'Asia sud-orientale, in particolare da India, Indocina, Giava e Cina. In Europa è stata avvistata per la prima volta nel 2004 in Francia, nei pressi di Bordeaux. Sembra infatti che sia stata introdotta con un carico di piante ornamentali provenienti dalla Cina. Da lì, si è diffusa rapidamente nel resto della Francia, sconfinando in Spagna, Portogallo, Belgio e, **nel 2012, anche in Italia**. Nel nostro paese, risulta presente in Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana. **In Francia e purtroppo anche nelle regioni Italiane ha devastato gli apiari.**

La specie di velutina introdotta in Europa è chiamata nigrothorax e si nutre in particolar modo delle api domestiche. Gli adulti si nutrono di sostanze zuccherine, tuttavia devono catturare altri insetti per fornire le

sostanze proteiche necessarie allo sviluppo delle larve. Come la maggior parte degli imenotteri, anche i calabroni asiatici sono insetti sociali e vivono in colonie, in nidi che in autunno raggiungono grandi dimensioni e possono ospitare più di 10.000 individui (fino a 13.000, in media 6.000). Questa biomassa in sviluppo richiede quindi un grande quantitativo di sostanze proteiche: in questo contesto gli apiari sono per loro un imperdibile banchetto. **Questi grossi imenotteri, una volta individuato l'alveare, visitano quotidianamente il sito, per catturare le api direttamente in volo all'uscita dell'alveare** (Life Programme, European Commission s.d.).

Non sono solo le api domestiche a costituire la fonte proteica della loro dieta: il calabrone asiatico infatti preda anche diverse specie di api selvatiche e vespe, ma anche mosche, zanzare, farfalle, bombi e altri insetti. La composizione della loro dieta dipende fortemente dall'ambiente dove



Diffusione di *Vespa velutina* in Europa stimata da differenti fonti informative. Le aree in rosso evidenziano i distretti colonizzati dalla specie o in cui ne è stata riportata la presenza nel 2018 e 2019. Le aree in rosso chiaro indicano i distretti in cui sono stati segnalati nidi o individui di *Vespa velutina* in passato esclusivamente prima del 2017 (Laurino et al. 2020).



nidificano, come dimostrato da uno studio francese (Claire Villemant 2011): la percentuale di api predate rispetto al totale in ambiente urbano può arrivare al 66% e scendere fino al 33% in ambiente forestale dove sale invece la percentuale di vespe (dall'8 al 28%) (Life Programme, European Commission s.d.)

Per procacciarsi questa fonte di nutrimento, **i calabroni asiatici si appostano davanti all'entrata degli alveari, dove attendono il ritorno delle api bottinatrici.** L'alveare viene letteralmente preso d'assedio e le api si rifugiano nell'alveare, smettendo di procacciare il cibo necessario per la sopravvivenza della famiglia. In Liguria, hanno osservato che **3-5 Vespe Velutine possono arrivare a catturare un'ape ogni 10 secondi.**

L'intervento

Gerardo Meridio, Presidente dell'associazione Regionale Apicoltori del Veneto, esprime grande preoccupazione: "il 2023 è stato uno dei peggiori anni per la produzione del miele. **La produzione si è ridotta dell'80% a causa dell'andamento climatico**, gli apicoltori sono stati costretti ad intervenire ed alimentare le api altrimenti morte per fame, o peggio per avvelenamenti. Ora manca solo l'arrivo della Velutina per mettere in ginocchio l'apicoltura. Siamo in contatto con i colleghi della Liguria e Toscana per **percorsi formativi basati sulla loro esperienza per attenuare l'impatto di questo insetto killer delle api** e, da non sottovalutare, di tanti altri impollinatori attraverso la ricerca dei nidi e la loro inattivazione. È una vespa molto pericolosa non solo per le api e gli altri impollinatori, ma anche per l'uomo. **Il tasso di aggressività verso l'uomo è analogo a quello del calabrone europeo**. In prossimità dei nidi però l'attacco può essere violento: 8-12 punture possono provocare un avvelenamento tale da richiedere il ricovero in ospedale. La pericolosità è anche dovuta al fatto che la Vespa Velutina costruisce i propri nidi spesso in vicinanza di aree urbane o dentro edifici ad uso umano, come serre, capanni o terrazze".

L'appello alla cittadinanza

Occorre chiedere la collaborazione di tutti i cittadini. Un importante aiuto lo possono dare le **trappole** (bottiglie di birra, con tappi appositi che catturano gli esemplari di vespa): **se vengono intercettate le regine evitiamo l'insediamento di nuovi nidi**.

È quindi fondamentale il monitoraggio, la preparazione degli apicoltori di tutte le associazioni, il coinvolgimento della popolazione e della protezione civile, della Regione Veneto e dell'IZSVe.

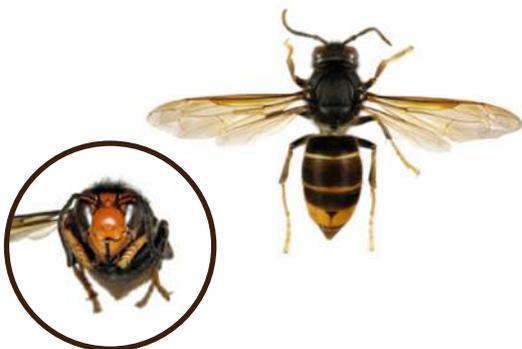
Non si devono dimenticare le gravi conseguenze che la riduzione delle api e degli insetti impollinatori porterebbero all'intero ecosistema e all'agricoltura.

L'Associazione ha già attivato un **percorso formativo pratico per gli apicoltori**.



Scheda identificativa *Vespa* spp.

VESPA VELUTINA (calabrone asiatico)



COLORE

Torace: nero

Addome: primi 3 tergiti addominali bruno molto scuro/nero; 4° tergite di norma interamente giallo

Zampe: parte terminale gialle

Antenne: bruno scuro.

Capo: frontalmente arancio e dorsalmente nero

NIDIFICAZIONE

Nidi esposti (chioma alberi, pali, grondaie)

DIMENSIONI

circa 17-32 mm

VESPA ORIENTALIS (calabrone orientale)



COLORE

Torace: interamente rosso-bruno

Addome: rosso-bruno con banda terminale gialla

Zampe: interamente rosso-brune

Antenne: rosso-brune

Capo: frontalmente giallo e dorsalmente rosso-bruno

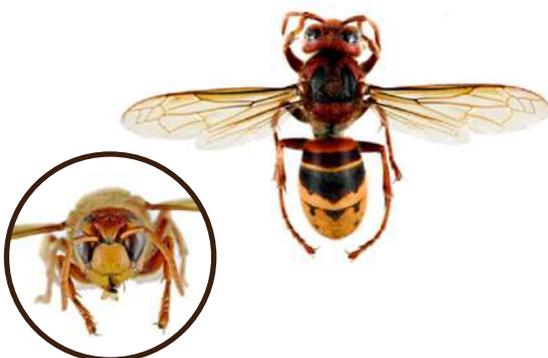
NIDIFICAZIONE

Nidi in luoghi riparati (cassoni avvolgibili, cavità/tronchi, tane sotterranee)

DIMENSIONI

circa 25-35 mm

VESPA CRABRO (calabrone europeo)



COLORE

Torace: marrone

Addome: primi 2 tergiti addominali scuri (marrone), i restanti gialli con macchie scure

Zampe: interamente scure/bruno-rossicce

Antenne: bruno rossiccio

Capo: frontalmente giallo e dorsalmente rossiccio

NIDIFICAZIONE

Nidi in luoghi riparati (alberi cavi, camini, capanni, solai)

DIMENSIONI

circa 25-35 mm

No alla tracciabilità applicata all'apicoltura

L'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto e Unaapi si sono recate dal Sottosegretario alla sanità On. Marcello Gemmato con il Sen. Nastri Gaetano per aprire la discussione sul Manuale I&R sulla tracciabilità e diminuire la burocrazia conseguente

L'applicazione del manuale I&R sulla tracciabilità, applicato all'apicoltura, è stata protagonista dell'incontro tenutosi il 26 luglio al Ministero della Sanità. L'obbligo di inserire in BDA le movimentazioni di materiale vivo (api regine, favi, celle reali ecc.), anche all'interno della stessa azienda apistica, è stato al centro della discussione.

Il manuale, in vigore dal 16 giugno scorso, nasce per un controllo delle malattie trasmissibili attraverso l'alimento dagli animali all'uomo, ma le api non dovrebbero rientrare.

Per bloccare l'onerosa burocrazia che ne consegue, una qualificata delegazione di Unaapi - formata dal presidente Giuseppe Cefalo, dal Consigliere delegato ai rapporti istituzionali Gerardo Meridio, dal responsabile delle politiche sanitarie Giovanni Guido, e di Aspromiele - è stata ricevuta dal Sottosegretario alla Sanità Marcello Gemmato e dal Senatore Gaetano Nastri presso il Ministero della Sanità.

Gerardo Meridio, Presidente degli apicoltori Veneti, durante l'incontro ha ricordato che **"la banca dati zootecnica è una conquista importante.** I contributi europei all'apicoltura derivano dagli alveari censiti e il censimento è utile per tracciare il patrimonio apistico nazionale. L'Italia nel recepire la normativa europea, ancora una volta ha esagerato ed ha aggiunto un sacco di burocrazia. Siamo l'unico paese europeo in cui per muovere, da un alveare all'altro, regine, api, favi e celle reali (operazioni che si fanno tutti i giorni) all'interno della stessa azienda, bisogna registrarlo in banca dati". "Peraltro - prosegue Meridio - non ha alcuna utilità. Il regolamento è finalizzato alla tracciabilità per un controllo delle malattie trasmissibili attraverso l'alimento dagli animali all'uomo. **Di tutti gli animali presenti nel manuale, tra cui mucche, polli, pesci ecc., le api sono le uniche che non si mangiano e le loro patologie Varroa ecc. non sono trasmissibili al miele e quindi all'uomo.** Anche perché le api malate non producono miele".

Nell'incontro, preceduto da un altro preparatorio con la segreteria di Gemmato, grazie all'on. Silvio Giovine sono emersi importanti e significativi passi avanti alla richiesta avanzata da tempo da UNAAPI e Apicoltori Veneti di sospendere l'applicazione al settore apistico della norma, la cui entrata a regime comporta oneri ed obblighi insostenibili per le aziende apistiche italiane e per l'associazionismo di rappresentanza territoriali.

"Abbiamo accolto positivamente - prosegue Meridio - **la disponibilità del sottosegretario ad attivarsi per la sospensione temporanea del provvedimento e per un eventuale riconsiderazione nel merito dello stesso.** Un particolare ringraziamento va al Senatore Gaetano Nastri per la rapidità con cui si è attivato per favorire l'incontro, introducendo e sintetizzando la problematica".



La lotta alla *Varroa*: come intervenire



L'infestazione da *Varroa destructor* rappresenta ancora il principale problema per l'apicoltura mondiale e anche l'Unione Europea l'ha inserita fra le malattie di interesse del settore di cui al Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio (Normativa in materia di sanità animale) che si applica dall'aprile 2021. Le caratteristiche del parassita, dei farmaci veterinari autorizzati e della tecnica apistica adottata nel contenimento di *V. destructor* impongono di intervenire, in linea generale e nelle condizioni climatiche italiane, almeno due volte l'anno (dopo la smielatura principale e prima dell'invernamento), individuando i tempi di intervento più adatti in funzione delle situazioni locali. Ne deriva che, in funzione delle diverse condizioni geografiche e climatiche correlate anche al grado di infestazione e ai flussi nettariiferi, possono essere necessari ulteriori interventi oltre i due citati. Sta quindi al singolo apicoltore e alle loro associazioni monitorare la situazione dell'infestazione, individuare e indicare i periodi più opportuni per eseguire gli interventi tecnici e/o farmacologici più appropriati. Ciò implica quindi che gli interventi di lotta a questa infestazione necessariamente si sviluppino e trovino realizzazione nel corso dell'anno. In quest'ottica, i farmaci veterinari acquistati non costituiscono scorta ma sono quelli necessari all'esecuzione dei trattamenti nel corso della stagione apistica. Le linee guida hanno lo scopo di indicare agli addetti al settore gli strumenti (tecnica apistica e farmaci) e le loro modalità di applicazione per il controllo dell'infestazione da *varroa* da realizzare nel territorio nazionale, tenendo conto delle seguenti esigenze: la protezione del patrimonio apistico dall'infestazione da *V. destructor*; la tutela delle produzioni dai rischi di

contaminazione derivanti dall'impiego di farmaci veterinari; la possibilità di realizzare i trattamenti farmacologici e di tecnica apistica da parte di tutti gli apicoltori; l'educazione al corretto utilizzo dei farmaci veterinari per ridurre l'insuccesso o lo scarso successo dei trattamenti, evitare episodi di tossicità nelle api e ridurre le condizioni che potrebbero favorire la comparsa di fenomeni di farmacoresistenza.

Periodo autunno-invernale

Nel territorio nazionale, con le dovute eccezioni, si verifica un'interruzione della ovodeposizione autunno-invernale o comunque una consistente riduzione della stessa che è utile ai fini del controllo dell'infestazione da *varroa* perché gli acari, trovandosi sulle api adulte non protetti all'interno delle celle opercolate, sono esposti all'azione degli acaricidi. Il primo intervento deve avvenire, preferibilmente, all'inizio di detto periodo. La finalità dell'intervento realizzato nel periodo autunno-invernale è ridurre in modo drastico il grado di infestazione delle colonie, dopo l'incremento dovuto alla riproduzione ed all'eventuale reinfestazione di acari al termine dell'estate e all'inizio dell'autunno. Da questo punto di vista il trattamento autunno-invernale rappresenta il presupposto fondamentale per lo svernamento e la successiva ripresa dell'attività delle colonie. Questo intervento non deve essere ritardato in quanto i danni provocati dal persistere dell'infestazione, e spesso di un elevato livello di infestazione, non sono rimediabili e potrebbero mettere a rischio la sopravvivenza delle colonie, il superamento del periodo invernale e la ripresa dell'attività nella primavera successiva.

Periodo estivo

In presenza di covata, il grado di infestazione delle colonie raddoppia approssimativamente ogni mese. Questa dinamica esponenziale, legata alla riproduzione di *V. destructor*, è responsabile del notevole aumento di acari che, nell'arco di pochi mesi, raggiungono livelli critici a partire da consistenze a prima vista contenute. Nella tabella è indicato, a titolo di esempio, il numero di varroe che potrebbe essere presente nella colonia alla fine dell'inverno e nel successivo mese di agosto (considerando circa un raddoppio mensile).

| FEBBRAIO | AGOSTO |
|----------|--------|
| 50 | 3200 |
| 100 | 6400 |
| 200 | 12800 |

Quanto descritto evidenzia la necessità di un nuovo intervento da realizzarsi nel periodo estivo indicativamente dopo la smielatura principale, al fine di contenere la crescita della popolazione di varroa, riducendo così il livello d'infestazione delle colonie e consentendo il corretto sviluppo delle api destinate allo svernamento. In parte del territorio nazionale, il mese di luglio coincide con il termine della stagione produttiva e ciò costituisce un'importante opportunità per mettere in atto gli interventi contro l'acaro varroa. Quando le possibilità di bottinatura proseguono anche nel mese di agosto, ciò dovrà essere valutato attentamente ed il trattamento dovrà essere eseguito indicativamente non oltre la metà di agosto, meglio prima. Nel centro-sud dell'Italia le condizioni climatiche si differenziano rispetto al resto del territorio nazionale e determinano una sostanziale maggiore e temporalmente più estesa presenza di covata. Di conseguenza, gli interventi dovranno essere adattati a dette condizioni, nell'ottica di individuare i momenti di intervento ottimali, compatibili da un lato con lo sviluppo dell'alveare e le produzioni e, dall'altro, con la necessità di un appropriato controllo dell'infestazione. È quindi importante, come peraltro evidenziato dal Ministero della salute, che ogni regione definisca un proprio programma di intervento calato sulla specifica realtà territoriale.

Le modalità di intervento

La necessità di proteggere il patrimonio apistico, salvaguardando al tempo stesso le produzioni dall'inquinamento da acaricidi, nel rispetto della normativa vigente, determina la scelta dei soli farmaci veterinari autorizzati.

Nell'effettuare qualunque intervento di lotta alla varroa è indispensabile rispettare scrupolosamente tempi, modalità e dosaggi di somministrazione indicati dal produttore, nonché le informazioni relative alla sicurezza dell'operatore. Si ricorda, inoltre, che il principio attivo da solo, anche se apparentemente simile a quello del farmaco autorizzato, non equivale al farmaco stesso e non lo può sostituire.

Gli interventi di tecnica apistica

Le seguenti tecniche apistiche possono essere attuate nel corso della stagione attiva per ridurre il livello di infestazione delle colonie. Non sono tuttavia in grado, da sole, di garantire il controllo dell'infestazione da varroa.

Rimozione della covata da fuco. Allevamento di covata da fuco in appositi favi da rimuovere e distruggere dopo l'opercolatura nel periodo compreso fra aprile e luglio. Tale intervento può essere realizzato anche semplicemente asportando covata da fuco opercolata.

Blocco di covata/confinamento della regina. Il blocco della covata crea le condizioni ottimali per ridurre la presenza di varroa e, se realizzato dopo il raccolto principale, può essere seguito da un trattamento con un farmaco veterinario a base di acido ossalico (vedi sopra) che ne aumenta ulteriormente l'efficacia. Infatti, applicando il blocco di covata si realizzano le stesse condizioni di assenza di covata del periodo invernale. Nelle ultime stagioni il ricorso a questo tipo di intervento in stagione attiva ha fornito risultati decisamente interessanti per il controllo dell'infestazione da varroa, divenendo uno degli interventi estivi di particolare rilevanza.

Produzione di sciami artificiali/nuclei. Si procede all'asportazione di favi con covata ed api per creare nuove colonie nel periodo compreso fra aprile e agosto, tenendo conto delle condizioni locali. Si producono sciami/nuclei orfani in cui verrà inserita una nuova regina, oppure si lascia alla famiglia la possibilità di produrre una nuova regina che potrà essere lasciata o eventualmente sostituita. Dopo che tutta la covata sarà sfarfallata e prima che la nuova regina inizi a deporre, si

procederà al trattamento antivarroa con un farmaco veterinario a base di acido ossalico. Si creeranno quindi, secondo le diverse tecniche note agli apicoltori, le condizioni ottimali per abbattere il maggior numero di varroe, ma anche per aumentare il numero di colonie.

Coordinamento territoriale. La strategia di controllo dell'infestazione da varroa prevede l'attuazione di interventi che, se correttamente applicati, permettono di regola una notevole diminuzione del numero di acari presenti negli alveari. Il risultato di detti interventi può essere compromesso dal fenomeno della reinfestazione, il cui impatto è in genere particolarmente rilevante nel periodo che precede l'invernamento. Per contenere questo fenomeno è necessario evitare, per quanto possibile, la presenza contemporanea di colonie trattate e di colonie non ancora trattate nello stesso territorio. Si raccomanda inoltre di trattare sempre contemporaneamente tutte le colonie presenti nell'apiario. Se non è semplice ridurre la fonte di reinfestazione costituita dalle colonie naturali, che generalmente derivano da sciami sfuggiti al controllo dell'apicoltore, risulta invece più fattibile la limitazione dello scambio di acari fra alveari allevati. Ciò può avvenire impostando la lotta a livello territoriale, attraverso un coordinamento degli interventi che deve derivare dalla collaborazione fra apicoltori, associazioni di categoria e autorità sanitarie e prevedere trattamenti contemporanei, almeno per zone omogenee. Attraverso tale coordinamento si deve realizzare anche un'attenta scelta dei farmaci veterinari autorizzati disponibili al fine di ottimizzarne l'impiego e di limitare gli effetti indesiderati quali episodi di tossicità e comparsa di fenomeni di farmacoresistenza.

Se quanto detto può risultare di aiuto nel controllo dell'infestazione da varroa, anche se non risolutivo, si ricorda ancora la necessità di mantenere sempre alta l'attenzione nei confronti di questo parassita e di non affidarsi per il suo controllo ad interventi improvvisati o tardivi. Va considerata, inoltre, l'opportunità di anticipare i trattamenti, in funzione anche dell'attività di bottinatura delle api, così da ridurre i rischi derivanti da livelli di infestazione molto elevati e spesso difficilmente controllabili e con effetti non prevedibili. Non va dimenticato, infatti, che un'infestazione molto elevata concorre a creare le condizioni perché altri agenti patogeni, come ad esempio i virus, possano ulteriormente danneggiare l'alveare, compromettendone la sopravvivenza.



Le raccomandazioni

Si ricorda nuovamente di leggere con attenzione il foglietto illustrativo dei farmaci utilizzati per il controllo dell'infestazione da varroa, in modo da garantire sempre un loro aggiornato e corretto utilizzo. Da ultimo, si ricorda la nota del Ministero della Salute del luglio 2022 "Applicazione del regolamento (UE) 2019/6 relativo ai medicinali veterinari - Procedure operative per la registrazione dei trattamenti di medicinali veterinari somministrati alle api (*Apis mellifera*)" che precisa modalità e obblighi in materia, definendo il modello di registro, l'obbligo di validazione dello stesso da parte del Servizio veterinario territorialmente competente solo per l'apicoltura commerciale, l'obbligo di registrazione del trattamento (entro 48 ore) e di conservazione del documento fiscale di acquisto per tutti gli apicoltori.

Trattandosi di un documento recente che introduce alcune novità rispetto alle procedure precedenti, si sottolinea l'opportunità di una sua attenta lettura (<https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/api/normativa/ministero-salute/2022-07-08-nota-reg-ue-2019-6-registrazione-trattamenti-api-procedure.pdf>).

Eventuali ulteriori informazioni sono disponibili allo 049 8084287 o al seguente indirizzo mail: fmutinelli@izsvenezie.it

I trattamenti insetticida per le zanzare: i pericoli per le api



di Vincenzo Cordiano*

Le zanzare sono degli insetti fastidiosi che, come l'esattore delle tasse, si ripresentano puntualmente in primavera. All'inizio quasi con discrezione, ma aumentano progressivamente di numero fino a raggiungere il culmine nelle più afose e umide giornate estive e autunnali. Il fastidio per noi umani è indubbiamente aumentato in seguito all'importazione della zanzara tigre (*Aedes albopictus* secondo la scienza), che ha comportamenti in grado di aumentare notevolmente il disturbo arrecato. Oltre ad essere fastidiose, le zanzare sono potenzialmente pericolose per la salute umana in quanto possono essere vettori nella loro saliva di alcuni virus che, seppur raramente, causano gravi malattie. Tuttavia, le zanzare, anche la tigre, generalmente, almeno in Italia, « non rappresentano un pericolo mortale, mentre l'inquinamento generalizzato da insetticidi nebulizzati o sparsi nell'ambiente, non ancora tenuto nella giusta considerazione, porta conseguenze sia sugli ambienti naturali che sull'uomo a breve, medio e lungo termine e dovrebbe essere evitato a favore di misure preventive e localizzate».[1]

In Italia le **zanzare** appartengono principalmente ai generi *Anopheles* (vettore della malaria), *Culex* (zanzara comune) e *Aedes* (cui appartiene la già citata zanzara tigre, e altre d'importazione) che possono causare malattie note come arbovirosi fra le quali le più note sono la malattia di West Nile, Chikungunya, Dengue e Zika.



**Vincenzo Cordiano è Medico Chirurgo, Specialista in Ematologia e Medicina Interna, Presidente della sezione regionale del Veneto dell'Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia Onlus, Rappresentante di ANCI Veneto al Tavolo Intersectoriale sulle malattie trasmesse da vettori presso l'ASL 7 Pedemontana e Rappresentante di ANCI Veneto alla Conferenza regionale permanente per la programmazione Sanitaria e Socio-Sanitaria*

I trattamenti insetticidi anti-zanzare

Regolata da norme nazionali e regionali, la lotta alle zanzare può essere effettuata mediante prevenzione (in pratica evitando di lasciare raccolte d'acqua anche minime negli spazi pubblici e privati e con l'utilizzo di molecole note come larvicidi), oppure, solo ed esclusivamente in condizioni di emergenza e sotto il controllo delle autorità con composti chimici adulticidi che uccidono, cioè, gli insetti adulti. I larvicidi molto meno tossici, eliminano uova e larve e impediscono il loro sviluppo in forme adulte. Gli insetticidi ad azione adulticida non sono selettivi ma risultano altamente tossici anche per le popolazioni di api e in generale per gli altri insetti presenti nell'ambiente urbano. Gli adulticidi autorizzati sono le piretrine naturali e i piretroidi di sintesi. A differenza delle prime, i piretroidi sintetici sono molto più tossici e sono stati sintetizzati dall'uomo per aumentare la resistenza alla luce solare e aumentarne la persistenza nell'ambiente rispetto ai composti naturali. Molte di queste molecole sono classificabili come interferenti endocrini, ostacolano cioè il normale funzionamento delle ghiandole che producono gli ormoni nei mammiferi e sono sospettati di causare disturbi della fertilità. Sono inoltre tossiche per il cervello dei bambini (riduzione dello sviluppo neurocognitivo e del quoziente intellettivo) e alcune sono probabili cancerogeni. Alcuni piretroidi, compreso il tau-fluvalinate (principio attivo di strisce anti-varroa molto usate dagli apicoltori) sono classificabili come PFAS.

La Tossicità dei piretroidi per le api

I piretroidi sono molto tossici per *Apis mellifera*, e ancor di più per gli impollinatori selvatici. Sono sostanze lipofile, si accumulano, cioè, nel grasso degli animali e nella cera. I numerosi studi finora

condotti concordano in genere sui seguenti effetti tossici dei piretroidi sulle api: variazioni della composizione dei grassi e degli zuccheri nell'emolinfa; alterazioni comportamentali, del linguaggio e della comunicazione (danza) e della mobilità; riduzione del tempo trascorso a ventilare con le ali; riduzione del tempo dedicato alla propria pulizia (grooming); riduzione del tempo di pulizia delle antenne e delle capacità olfattive; diminuzione della capacità di apprendimento e della memoria; riduzione del tempo trascorso a bottinare e della quantità raccolta; riduzione della fecondità della regina; riduzione della qualità e quantità della covata; aumento del periodo di immaturità delle api operaie.

I piretroidi deprimono inoltre la risposta immunitaria delle api, indebolendo la loro capacità di resistenza alla varroa e ai virus che essa trasporta, al Nosema e alle altre malattie delle api. Gli effetti tossici dei piretroidi sono stati dimostrati in laboratorio e in campo anche a basse dosi, cioè a dosi sub-letali, non in grado di causare la loro morte immediata. Le bottinatrici esposte a dosi sub-letali di insetticidi riescono spesso a ritrovare la via dell'alveare,

contaminando così le sorelle e i prodotti dell'alveare, soprattutto la cera e il polline. Tali effetti tossici sono potenziati da altri pesticidi, soprattutto i neonicotinoidi, usati per la concia di molte varietà di sementi che sono anch'essi neurotossici e interferenti endocrini.

Le conclusioni

I trattamenti contro gli adulti delle varie specie di zanzare che affliggono l'umanità sono moderatamente tossici per l'uomo ma non per gli impollinatori, sia d'allevamento (*A. mellifera*) che selvatici. Il loro utilizzo in ambito pubblico e privato è regolamentato per legge a difesa della biodiversità. Come tutti i pesticidi, anche i piretroidi sono privi di selettività e uccidono, oltre alle zanzare, anche altre specie di insetti, apoidei compresi. Gli apicoltori devono conoscere la normativa vigente per meglio difendere la salute propria e delle proprie api dall'improprio utilizzo delle sostanze biocide antizanzare. Queste devono essere utilizzate in ambito pubblico e privato soltanto in condizioni eccezionali e sotto il controllo delle autorità preposte a tutela della biodiversità dell'unico pianeta che abbiamo.



[1] «Impatto sugli ecosistemi e sugli esseri viventi delle sostanze sintetiche utilizzati nella profilassi anti-zanzara», ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, consultato 24 luglio 2023, <https://www.isprambiente.gov.it/publicazioni/quaderni/ambiente-e-societa/impatto-sugli-ecosistemi-e-sugli-esseri-viventi-delle-sostanze-sintetiche-utilizzati-nella-profilassi-anti-zanzara>

Dal Veneto all'Angola e viceversa in un percorso al gusto di miele

Dal 12 marzo al 30 marzo 2023 si è tenuto un viaggio di missione tecnica-esplorativa relativa alla collaborazione tra l'Associazione Apicoltori Veneto per la parte italiana e l'Associazione Kulikwassa e la Cooperativa Polivalente Tussinguimi Keny per la parte angolana. Le istituzioni promotrici sono state la Regione Veneto, che ha risposto all'impulso promosso da S.E.R. Cardinal Eugenio Dal Corso e dall'allora Governatore della Provincia di Kuando Kubango e l'ONU-UNIDO. Il programma della missione esplorativa era: incontrare e dialogare con le varie Istituzioni locali e Diplomatiche per condividere il programma triennale sostenuto dai contributi della Regione Veneto; conoscere i maggiori micro-ecosistemi presenti in Angola, la floricultura e il tipo genetico o i vari tipi di ibridi di ape presente in questo paese; definire l'impatto sociale e economico nelle persone che potrebbero essere coinvolte nei programmi di formazione futuri, sia locali, sia tramite esperienze in Italia, per apprendere la professione di apicoltore; conoscere le tecniche di apicoltura tradizionali e la possibilità, in funzione delle api incontrate e delle persone coinvolte, di introdurre un sistema

di produzione razionale sia nell'allevamento che nella produzione del miele; elaborare in base all'attività esplorativa il programma più idoneo a realizzare la collaborazione per gli interventi formativi, di allestimento e di accompagnamento per realizzare il "sistema del miele" in Angola.

La partecipazione

La missione si è svolta con la presenza di 4 tecnici Italiani: **Gerardo Meridio**, presidente dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto; **Francesco Campese**, **Giovanni Milan**, **Adriano Da Canal**, che hanno partecipato alla comitiva formativa itinerante durante tutto il viaggio; **Matteo Campana**, presidente dell'Associazione di Solidarietà Sociale Kulikwassa e segretario per i progetti sociali di S.E.R. Cardinal Eugenio Dal Corso; **Severina Wendo Jamba (Celina)** apicoltrice e presidente della Cooperativa Polivalente Tussinguimi Keny **Maludy**; **Fernando**; **Abilio**; **Malungo**, agronomi e apicoltori tradizionali.

IL DIARIO DI BORDO di Gerardo Meridio

È stata un'esperienza bellissima anche se faticosa in un contesto completamente diverso dal nostro. Siamo arrivati in aeroporto nella capitale Luanda partendo da Venezia con scalo Francoforte.

L'impatto è stato notevole: temperature molto alte clima afoso lungo la costa affacciata nell'oceano atlantico, mentre nell'entroterra più temperato dato l'altitudine. La missione esplorativa ha avuto una prima fase di relazioni e poi in campo. Abbiamo incontrato le istituzioni e i diplomatici: l'Ambasciatore Italiano in Angola S.E. dott. Cristiano Gallo e il primo segretario; Il Nunzio Apostolico S.E.R. Mons. Giovanni Gaspari; e il Direttore Generale del Ministero dell'agricoltura, ing. Simao Zau; e il Dipartimento di apicoltura il Responsabile di Settore, dott. Mauricio; l'ex Governatore della provincia di Kuando Kubango e già Ministro delle

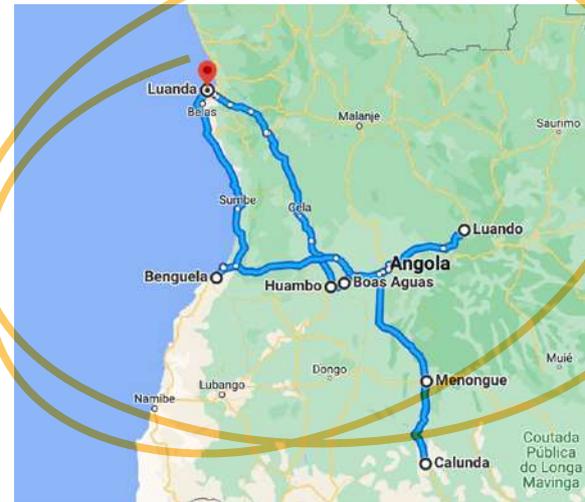
Finanze e promotore della partnership Istituzionale tra le realtà territoriali italiana e angolana, assieme al sig. Cardinale, ing. Julio Bessa; e il Dott. Luciano Palmitesta per programmi di intervento della Banca Mondiale, team-leader responsabile del paese; l'amministrazione Municipale di Tchicala Tcholoanga; il Vescovo della Diocesi di Menonghe Provincia di Kuando Kubango Mons. Leopoldo Ndakalako, ed infine il Generale Boavida, titolare di un impianto di apicoltura in disuso, interessato ad avviare una collaborazione e partecipare al nuovo sistema miele in Angola.





Tutti incontri nei quali siamo stati ricevuti con interesse disponibilità a compartecipare al progetto. In particolare il Ministero dell'Agricoltura ha dato la disponibilità a sottoscrivere un protocollo d'intesa con i partecipanti alla missione al fine di assegnare un vasta area di foresta ove collocare gli apiari e svolgere attività formativa.

La grande estensione territoriale dell'Angola (più di 4 volte dell'Italia), la sua collocazione nell'Africa subsahariana e la morfologia geografica (è un altipiano con altezza media di 1.300 metri) con la continuazione della foresta subtropicale del Congo al nord e l'incidenza della desertificazione al sud, collimata con foreste di eucalipto al centro alternate a savana hanno inciso sulle scelte del programma di viaggio che ha toccato 3.700 km percorsi in 14 dei 18 giorni di presenza in Angola. Sono state fatte 8 tappe analizzando i diversi micro-ecosistemi considerando le condizioni climatiche, di fioritura e delle caratteristiche specifiche di ogni area.



Luanda è considerata la città più cara del mondo per le varie multinazionali presenti ed ha con l'area metropolitana più di 8 milioni di abitanti, affacciata sull'oceano atlantico. Ma appena usciti dalla città, siamo saliti sull'esteso altipiano dell'Angola altezza media di 1.300 metri dove i villaggi si fanno più radi e si attraversa la foresta con queste lunghissime strade. Il primo impatto è stato con i maestosi baobab con le piante di banane, di papaia, avocado e moringa lungo le strade.

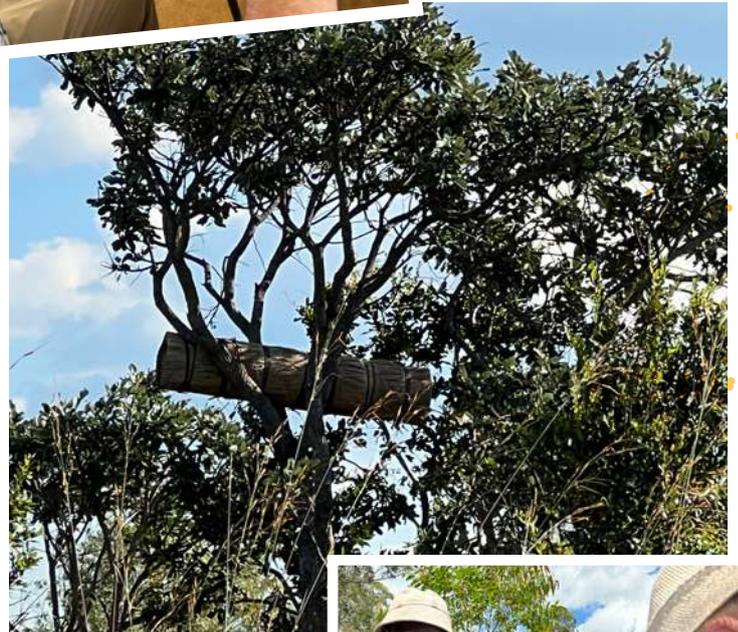




La prima ape incontrata stava succhiando una anguria lungo la strada.

Il primo contatto con l'arnia locale tradizionale (cumelia, una corteccia unita con dei pioli o con corde) è avvenuto dopo un lungo sentiero: il contatto con le api, le ha dimostrate meno aggressive di quello che pensavamo. Poi una prima lezione agli apicoltori locali e la constatazione che le celle de favi sono più piccole delle nostre.

Man mano che proseguivamo nel percorso abbiamo incontrato varie tipologie di cumelia alcune più raffinate, avvolte da paglia, o non più di corteccia ma un tronco incavato e diviso a metà.



Altre arnie, frutto di accordi e formazione con il Brasile erano simil top bar e in cemento ma con dimensioni della langstroth.

In questo foresta dove erano collocate le arnie a terra abbiamo visto le altezze acrobatiche che raggiungono gli apicoltori che collocano le cumelie sopra degli euclipti a 30 metri di altezza!





Ci siamo preparati a trasferire dall'arnia langstroth in cemento a quella DB, ma mancando della strumentazione (il secondo container inviato con nutritori/diaframi escudi regine arnie ecc. non era ancora arrivato) abbiamo costruito con del cartone un diaframa e con una lattina di pepsi e una bottiglia un nutritore.



Le api erano affamate, gli eucalipti iniziavano a fiorire.

Il trasferimento ha funzionato: ai telaini abbiamo attaccato una striscia di foglio cereo per vedere le reazioni di queste api e su altri telaini abbiamo collocato i favi già costruiti, abbiamo individuato l'ape regina e marchiata.



Dopo una settimana siamo tornati a controllare constatando che le api avevano spianato il foglio cereo dalle celle stampate e costruito il nuovo favo, e quelli vecchi li avevano uniti e costruito le parti mancanti.

nuovo favo!

Il rapporto con le api e nei vari territori è stato positivo. Considerato che i vari territori per morfologia sono diversi (l'Angola è quattro volte l'Italia) se facciamo un paragone con l'Italia è come avere visitato apiari collocati a Bolzano, Firenze, Roma e Trapani per le distanze percorse.

Nella zona di Menongue abbiamo capito la natura di queste api. Il primo trasferimento era andato a buon fine, ma la famiglia veniva da una arnia in cemento con telaini, peraltro troppo larghi e le api avevano costruito un doppio favo. Il secondo e laborioso trasferimento è avvenuto da una cumelia collocata a 4 metri di altezza.



Dopo aver trasferito la famiglia nella DB con tutta la covata, nel giro di pochi minuti la famiglia ha sciamato abbandonando la covata. Le ragioni di questo atteggiamento crediamo provengano da centinaia di anni di pessimo rapporto con l'uomo.

Per secoli e secoli, la tecnica tradizionale di raccolta del miele, attraverso l'uso del fuoco e la sistematica distruzione della covata o della famiglia di api ha trasformato l'uomo nell'animale più pericoloso per l'organismo alveare; le api appena sentono la sua presenza si agitano lo assalgono o sciamano. Ma abbiamo dimostrato che avvicinandosi con modo e tecnica a questa ape viene meno la sua aggressività e diventa gestibile.

Di fatto le api che sopravvivono sono quelle che abbandonano il nido e salvano la regina. In questo modo si è fatta una selezione di famiglie con carattere aggressivo e spiccata tendenza sciamatoria. La tradizione è quella di mettere i tronchi sugli alberi che potranno ospitare degli sciami. Il concetto di catturare lo sciame e spostarlo in un apiario vicino, in questo paese dell'Africa è sconosciuto. Del pari si potrebbe iniziare una selezione delle regine che mostrano caratteri come la maggiore docilità, una minore tendenza alla sciamatura e una buona produzione.

In una zona ai confini con la Namibia abbiamo incontrato un'ape molto aggressiva. Un ulteriore trasferimento della famiglia molto popolata, è andato a buon fine per un cambio di tecnica: impedire alla regina di abbandonare l'alveare.

Gli ultimi alveari in cui abbiamo trasferito le famiglie provenienti dalle cumelie sono stati trasferiti vicino alle abitazioni degli apicoltori e in uno è stata collegata la bilancia della 3Bee in modo da monitorarlo dall'Italia.





Dobbiamo dire che il miele assaggiato direttamente dal favo era straordinario, sapeva da limone a differenza di quello acquistato sia in strada che in negozio che ha un forte aroma di fumo.

Gli ultimi giorni siamo scesi verso la costa a Benguela, ospiti in un orfanotrofio, nel quale si prendono cura di ragazzi e ragazze abbandonati o che le famiglie non possono mantenere. Anche lì, abbiamo trovato arnie, sia nelle cumelie tradizionali, ma anche adattando dei cestini di rifiuti.*

Il contatto con gli apicoltori locali, sia formati che autodidatti, ha evidenziato una grande carenza di competenze professionali, idonee a realizzare un miele commerciabile. Le tecniche di gestione delle arnie tradizionali non permettono di avere un'attività redditizia e organizzata; per ogni arnia tradizionale si produce a fine stagione da 1 a 3 Kg di miele. Il prodotto finale è scadente, per l'auto consumo e ancor più per il commercio. I metodi di raccolta del miele sono antiquati e di scarsa igienicità, molti angolani hanno evidenziato come normalità attacchi di nausea dopo l'ingestione del miele.



La raccolta del miele avviene attraverso lo schiacciamento dei favi di cera contenenti covata (larve) miele e polline. Ciò aumenta il contenuto di acqua nel miele che causa fermentazione dello stesso. In altri casi i favi con miele e covata vengono esposti al sole e agli insetti finché non si sciolgono e viene raccolto il miele. Un terzo modo è esporre i favi su una griglia e, sotto, accendere il carbone in modo da sciogliere la cera. Il filtraggio avviene comunemente con dei cestri di vimini o con le zanzariere spesso impregnate di piretroidi usate per difendersi dalla malaria

Infine, la vendita del miele lungo le strade, avviene dappertutto, in confezioni di plastica nelle quali era stato conservato l'olio.

Anche il miele commerciale acquistato presso alcune catene di supermercati ha riservato delle sorprese. Con gli apicoltori che ci hanno seguito, abbiamo organizzato una serata di analisi sensoriale gestita dal Presidente Meridio che ha partecipato al corso di secondo livello dell'ANMI (associazione Nazionale Ambasciatori dei mieli). Tutti i mieli di provenienza Angolana presentavano impurità e soprattutto sentore di fumo. In realtà il miele puro ricavato direttamente da favi senza eccessiva fumigazione, presentava delle caratteristiche organolettiche veramente particolari sentori di limone, zagara, frutta tropicale, colore trasparente o giallo.



Quindi la possibilità di **produrre un ottimo miele in quantità maggiori e commercializzarlo è possibile e potrebbe diventare una fonte di reddito e di riscatto sociale**. Abbiamo trovato la volontà di apprendere competenze professionali, il desiderio di sviluppo integrale umano da parte dei partecipanti alle attività

di campo che sono state terreno fertile per capire che il passaggio da produzione del miele tradizionale a apicoltore professionista è un cammino possibile e percorribile.



Il primo step del progetto è andato ben oltre le prospettive che dovevano essere di sola esplorazione, e consente di proseguire nel percorso tracciato. Celina, in Italia da aprile a giugno, ha collaborato con i nostri apicoltori nella gestione degli apiari per fare esperienza sulle nostre tecniche.



Ma l'esperienza oltre ai bellissimi paesaggi che rimarranno impressi nel cuore, ha avuto molti rivolti umani, abbiamo conosciuto persone straordinarie: suore e padri missionari che sono dei santi e dedicano la loro vita alle persone che vivono in condizioni pessime e a fatica sopravvivono alla fame e alle malattie ma sempre gioiosi. Ci sono stati momenti in cui abbiamo portato un po' di italianità e visto un modo di vivere semplice.

nel villaggio





Al rientro abbiamo incontrato il Presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti, il dipartimento cooperazione internazionale della Regione Veneto e il Sindaco di Vicenza per un resoconto del viaggio e un'analisi sulle prospettive future e i prossimi step.





L'apicoltura palladiana per la Corea



La rete televisiva EBS della Corea era in Italia ad Aprile per girare un programma televisivo che tratta di viaggi e presenta luoghi da visitare. Ha chiesto all'Arav di incontrare un apicoltore e documentare questa realtà.

Il 22 aprile 2023, l'associazione regionale Apicoltori del Veneto ha organizzato una degustazione di mieli, con la guida di Daniela Begnini, in un luogo di eccezione: il parco della Villa Palladiana *La Rotonda*.

In un periodo di fioritura della colza, l'incontro è avvenuto nell'apiario messo a disposizione dal socio Paolo Peruffo di Oromel. Hanno partecipato vari apicoltori e appassionati di miele.



Le Vie del Miele, un percorso di gusto tra ristoratori

Un unico progetto informativo in cui il filo comune è il gusto: l'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto ha collegato tutti i comuni del Veronese che organizzano manifestazioni sul tema Miele e Apicoltura. Con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze locali del territorio, sono stati coinvolti i produttori/apicoltori, i ristoratori, le amministrazioni, le cantine e gli enti del commercio e del turismo.

Lo scopo è far conoscere il territorio mediante l'utilizzo del miele in cucina, sensibilizzando comuni e consumatori alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione delle aree verdi comunali, da



destinare alle specie nettariifere di interesse per gli insetti impollinatori.

I comuni coinvolti, che tradizionalmente organizzano iniziative dedicate al miele sono: Bosco Chiesa Nuova con la "Festa del Miele e dell'Apicoltura della Lessinia"; Molina di Fumane con la "Fiera del Miele Nuovo" Pastrengo con la "Fiera del Miele nella Città di Pastrengo - Didattica, degustazioni ed Emozioni al Miele"; Lazise con "I giorni del Miele a Lazise".

L'adesione dei ristoratori è stata interessante e continua a crescere: sono molti coloro che hanno introdotto nel loro menu un piatto con del miele locale. Le ricette ufficiali con foto correlate, si possono trovare nel sito appositamente predisposto www.leviedelmiele.it

Un ringraziamento da parte dell'Associazione Apicoltori del Veneto va a Daniela Begnini, Ambasciatrice dei mieli, e a Claudio Rama, responsabile della delegazione Confcommercio di Pastrengo, per l'organizzazione e Marco Gasparini per la realizzazione del sito.

Risotto con pecorino, miele e nocciole tostate

Ricetta di Antica Riseria Ferron - Isola della Scala (VR)

750 gr. di brodo vegetale;
320 gr. di riso;
30 gr. pecorino grattugiato;
10 gr. miele;
10 burro;
Olio EVO quanto basta;
Sale e pepe quanto basta;

Tostare il riso con un filo d'olio, versare il brodo bollente, coprire e portarlo a fine cottura. Mantecare con il burro, pecorino ed ultimo il miele, regolare di sale e pepe, versarlo sul piatto e spolverare di granelle di nocciole tostate.



Il nuovo presidente e i nuovi investimenti a Cà Capellino a Porto Viro

Vincenzo Citro è il nuovo Presidente dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto provincia di Rovigo. Con la nomina si è consolidato il rapporto con gli apicoltori del Parco del Delta del Po, che gestiscono un bellissimo museo di apicoltura ed un centro servizi dotato di sala smielatura e invasettatura del miele. L'associazione ha implementato la sala smielatura con un deumidificatore per asciugare il miele umido. Prossimamente il centro verrà dotato di materiale arnie farmaci ecc. a disposizione dei soci.



La festa del miele a Cà Capellino

Alla presenza del Presidente dell'associazione, Gerardo Meridio, del Presidente Provinciale di Rovigo, Vincenzo Citro, del sindaco di Porto Viro, Valeria Mantovan, e del presidente del Parco regionale Veneto del delta del Po, Moreno Gasparini, si è tenuta la consueta Festa del Miele.



Il nuovo centro servizi a Belluno

L'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto ha aperto il nuovo centro di apicoltura di Borgo Valbelluna: in Via Corte 64, è stato inaugurato sabato 8 luglio 2023 alla presenza del Sindaco del Comune di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, e del Presidente del Consiglio Regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, e di altre autorità.

Il centro di apicoltura di Borgo Valbelluna sarà un punto di riferimento per gli apicoltori bellunesi che potranno avvalersi di molti servizi tra i quali: assistenza tecnica apistica, consulenza banca dati apistica, materiale apistico a costi agevolati, attività informative e convegni tematici, attività didattiche, sala smielatura e confezionamento miele.

La nuova sede sarà aperta il martedì, dalle 14.30 alle 18.00, e il sabato dalle 9.00 alle 12.00.

Nella nuova sede di Borgo Valbelluna, come nelle altre sedi provinciali, i soci potranno usufruire dei servizi associativi quali: assistenza tecnica con Cazzato Matteo e Da Canal Adriano, distribuzione materiali apistici, distribuzione di arnie e farmaci con contributo Reg.UE 2021/2215, pratiche Banca Dati Nazionale; sala riunioni per incontri periodici e sala smielatura e confezionamento, che sarà pronta a breve.

I referenti della nuova sede e componenti il Direttivo regionale e tecnici o esperti apistici (per assistenza tecnica e visite aziendali) sono: Cazzato Matteo 335 5443720, Da Canal Adriano 331 7624843 e Stefani Renzo (presidente provinciale associazione) 329 1054676

Il nuovo centro servizi dell'associazione di Padova, a Vo' Euganeo

Sabato 8 ottobre l'associazione ha aperto il nuovo centro servizi per la provincia di Padova a Vo Euganeo in Via Guglielmo Marconi.

Nel centro sarà possibile acquistare il materiale per svolgere l'attività, ottenere assistenza tecnica e materiale con lo sconto del contributo del Reg. 2115/2022.

Il Centro fortemente voluto dal Presidente del gruppo di Padova, Aliosca Bassani, e dai suoi collaboratori è provvisorio. Si è infatti in attesa dei lavori della casa delle api di Abano Terme: l'associazione ha infatti partecipato al bando, che mette a disposizione delle aree per apiari e una struttura dove i soci potranno incontrarsi, trovare una sala smielatura, deumidificazione e invasettatrice.



Il protocollo con i Vigili del Fuoco del Comando di Padova

Grazie alla sensibilità del Comandante dei Vigili del fuoco di Padova, Cristiano Cusin, e della Provincia di Padova Vice Presidente, Vincenzo Gottardo, sono state convocate le associazioni apicoltori presenti a Padova per proporre un protocollo di intesa di collaborazione per il recupero degli sciami.

Dopo vari incontri tecnici si è giunti ad un importante firma che sancisce, per la prima volta in Italia, un metodo di lavoro- chiamata- e collaborazione con il Comando Vigili del Fuoco.

In genere gli apicoltori sono chiamati dalle forze di polizia, vigili del fuoco e dai cittadini direttamente, e si sentono in dovere morale di recuperare le api. Dal punto di vista operativo, per un apicoltore è più semplice dividere una famiglia o allevare regine per produrre nuovi alveari. La cattura dello sciame è spesso laboriosa (cassonetti delle finestre ecc.) e non si sa mai quante malattie può avere lo sciame catturato. Spesso inoltre lo sciame è collocato in punti pericolosi per l'incolumità pubblica o non raggiungibile facilmente.

Il protocollo d'intesa disciplina le varie situazioni e crea un metodo di intervento e collaborazione con le associazioni di apicoltori. "Nel caso in cui - viene citato nell'Accordo - la tipologia del recupero dello sciame rientri in un soccorso tecnico urgente come precisato dalla nota prot. n° EM/292573403 del 03/06/2000 della Direzione Centrale per l'Emergenza ed il Soccorso Tecnico e AIB del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soc. Pub. e DC, verrà concordato un intervento congiunto anche con la previsione dell'utilizzo di strumenti e mezzi in dotazione al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco secondo le modalità definite nelle procedure ed istruzioni di cui al seguente art. 4 che in ogni caso devono garantire il rispetto della tempestività dell'intervento che, poiché considerato di soccorso tecnico urgente, rimane nella piena responsabilità del C.N.VV.F.". Hanno sottoscritto il protocollo i Vigili del Fuoco di Padova, la Provincia di Padova e le associazioni di apicoltori: Associazione regionale Apicoltori del Veneto, Apa pad, ApiMarca.

"È un importante passo - sottolinea il Presidente dell'Associazione regionale apicoltori del Veneto, Gerardo Meridio - che spero diventi nazionale".

L'associazione ha organizzato i corsi base di apicoltura nelle città di Bassano del Grappa e Marostica

I corsi base di apicoltura, grazie all'impegno del gruppo di Marostica, hanno ottenuto grande successo di partecipazione, con più di 90 partecipanti. "Un sentito grazie - spiega il presidente Meridio - agli apicoltori Corrado Bordignon, eletto nel direttivo Regionale, e Minuzzo Renato e alle due amministrazioni di Marostica e di Bassano del Grappa".

I corsi sono stati preceduti da una conferenza stampa nella splendida cornice di Marostica con l'Assessore Greta Seganfredo e in comune a Bassano del Grappa con l'assessore Andrea Viero e il Cons. Nicola Schierato.



Il percorso esperienziale sulle api a Lonigo

Dall'alveare alla tavola in un percorso esperienziale. L'iniziativa, tenutasi a novembre e proposta dall'assessorato all'ambiente di Lonigo in collaborazione con Slow Food Veneto, la scuola di formazione professionale DIEFFE, il consorzio Vini Colli Berici, Gambellara Consorzio Tutela Vini e con il contributo di Alveis e l'Associazione regionale Apicoltori del Veneto, ha come scopo quello di sensibilizzare la cittadinanza al mondo delle api.

"Il nostro obiettivo è far di Lonigo una città bee friendly, cioè amica delle api - afferma l'Assessore all'Ambiente Alberto Bellieni -. Questo percorso rappresenta l'inizio di un itinerario e di una serie di interventi mirati non solo alla sensibilizzazione verso questo meraviglioso e utile insetto, ma anche verso la realizzazione di azioni concrete e progetti di maggior tutela e conoscenza rivolti anche ai giovani. Ringrazio Slow Food, Dieffe, Chemicals Laif srl e tutti i partner che hanno reso possibili questi eventi".

Gli eventi molto partecipati hanno avuto questi temi:

- "L'affascinante mondo delle api": i relatori Daniele Biazzi, Gerardo Meridio, Enrico Moro e Massimo Trentin hanno illustrato dall'impollinazione al ruolo dell'apicoltore, passando per la salvaguardia della diversità biologica, con una piccola degustazione di mieli biologici alla fine della serata. Entrata libera e gratuita.
- Palazzo Pisani, nella sede del Consorzio Vini, con una serata-percorso di degustazione sensoriale tra mieli, formaggi e vini con Giovanni Ponchia, Massimo Trentin, Paolo Dal Maso.
- presso la Scuola DIEFFE in via San Daniele 60 con "L'ape...tito vien mangiando": una cena tutta a base di miele, dall'antipasto al dessert. Il menù è stato a cura della Scuola DIEFFE.

L'incontro con Marco Andreoli, Presidente della commissione Agricoltura della Regione Veneto



Il Direttivo dell'Associazione ha incontrato, nella sede di Verona, il Presidente della commissione agricoltura della Regione Veneto, Marco Andreoli.

Il Presidente Gerardo Meridio ha illustrato al consigliere Andreoli l'associazione e le sue attività nel Veneto. Si sono affrontate anche le problematiche connesse ai bandi regionali e alle difficoltà burocratiche con AVEPA, e l'esigenza di aggiornare la legislazione regionale sull'apicoltura.

Con l'occasione sono stati degustati alcuni mieli locali e altri stranieri provenienti dalla Guinea Bissau, portati da Riccardo Poli che, con una cooperativa, sta accompagnando gli apicoltori locali ad una razionalizzazione e migliore produzione del miele.

Le lezioni di apicoltura all'istituto Cerletti di Conegliano

Per il secondo anno consecutivo, l'Associazione regionale apicoltori del Veneto, ha tenuto lezioni di apicoltura all'istituto Cerletti di Conegliano.

Gli studenti dell'Istituto Agrario "Cerletti", che otterranno il diploma di tecnici specializzati in viticoltura, sono stati protagonisti di due corsi di apicoltura.

I moduli, divisi in base e avanzato, sono stati tenuti dai docenti Bortot Francesco, Meridio Gerardo, Morosin Giuseppe e Milan Giovanni, e si sono svolti anche presso l'apiario didattico che l'associazione ha collocato vicino ai vigneti della scuola.





Il progetto per la Biosfera Monte Grappa con il miele marchiato MAB

La Riserva della Biosfera "Monte Grappa", entrata nella Rete nel 2021, è un'area localizzata nelle Prealpi Venete, con una superficie di 66.067 ettari, che comprende il territorio di 25 Comuni appartenenti alle Province di Belluno, Treviso e Vicenza. L'area include il Massiccio del Grappa, le aree pedemontane che lo circondano e, a sud, le colline e l'alta pianura che lo collegano alla Pianura Padana. A est e ovest i fiumi Piave e Brenta ne segnano il confine, distinguendo i territori connessi ad altri massicci della fascia prealpina veneta.

Il territorio della Riserva presenta una elevata biodiversità grazie alla presenza di territori montani, collinari e di alta pianura nonché di una ampia idrografia che hanno consentito l'insediamento di numerose specie e la creazione di habitat diversi.

Il numero della popolazione residente nel territorio della Riserva, circa 175.000 persone in 25 Comuni, testimonia un graduale spopolamento iniziato alla fine del 19mo secolo a seguito dell'abbandono delle attività legate alla silvicoltura e alla pastorizia. Il riconoscimento della Riserva intende valorizzare l'impegno delle comunità locali verso il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, con l'obiettivo di migliorare il benessere della comunità attraverso il sostegno alla green economy, l'economia circolare e la responsabilità sociale d'impresa, oltre al contrasto allo spopolamento attraverso politiche specifiche al fine di coinvolgere soprattutto i giovani nella tutela dei valori del territorio.

In questo ambito da tempo come associazione abbiamo costituito un tavolo Apicoltura coordinato dal Presidente Gerardo Meridio e grazie al lavoro di Giuseppe Morosin, Gnesotto Massimiliano e Gerardo De Martin, Michela Centeleghe e degli apicoltori della Zona di Treviso e del Bellunese il 14 luglio sono stati presentati due progetti finalizzati alla selezione di api regine, a percorsi turistici legati all'apicoltura e a un disciplinare di mieli prodotti nella zona e marchiato Mab (Man and the Biosphere) Unesco del Grappa.

Banca Dati Apistica

Denuncia Banca Dati

La movimentazione in banca dati del settore apistico è stata recentemente regolamentata dal D.Lgvo 5 agosto 2022 n. 134 e dal Decreto Ministero salute 7 marzo 2023 GU 113 del 16.5.2023 che approva il manuale operativo per la gestione del sistema I&R.

Riportiamo quanto previsto precisando la nostra ferma contrarietà ad una inutile burocratizzazione che costringe ad inutili ed onerose compilazioni. Assieme alle organizzazioni nazionale stiamo chiedendone le modifiche e la sospensione.

Nuove attività: l'apicoltore, prima di iniziare una attività deve richiedere la registrazione tramite il SUAP del comune di residenza (per l'apicoltura il codice aziendale assegnato coincide con la residenza per gli apicoltori non professionisti e con la sede legale per i professionisti);

Per l'apicoltura l'allevamento si identifica con l'apiario;

Allevamento familiare (ex autoconsumo):

-è prevista per il numero massimo di 10 (dieci) alveari. L'orientamento produttivo familiare riguarda l'intera attività di apicoltura, e non i singoli apiari.

- per gli apiari familiari con modalità nomadismo è consentita la movimentazione per esigenze di allevamento;

4.3 Apicoltura

1. L'operatore di apicoltura, che detiene apoidei, inclusi api mellifere e bombi, per la registrazione o, a seconda dei casi, il riconoscimento della sua attività, oltre alle informazioni previste al capitolo 2.3 deve registrare ciascun apiario con le seguenti informazioni:
 2. a) numero di alveari dell'apiario e numero di nuclei;
 3. b) eventuale Associazione apistica di appartenenza.
4. L'attività di allevamento corrisponde all'apiario e ogni apiario è identificato univocamente dal numero di registrazione unico dell'attività di apicoltura e da un numero progressivo.
5. L'operatore deve apporre in prossimità di ogni apiario un cartello identificativo chiaramente visibile per individuare la postazione anche quando questa temporaneamente non è occupata. Il cartello identificativo è:
 6. a) di materiale resistente agli agenti atmosferici e non deteriorabile nel tempo;
 7. b) di dimensioni minime equivalenti al formato A4;
 8. c) di colore bianco riportante in caratteri di colore nero indelebile e di altezza di almeno quattro centimetri «SISTEMA I&R NAZIONALE – DECRETO LEGISLATIVO 5 AGOSTO 2022, n. 134», oltre che il codice aziendale ed il progressivo dell'apiario. La nuova dicitura è prevista per i cartelli di apiari registrati dopo l'entrata in vigore del presente manuale operativo.
9. L'operatore deve rispettare gli adempimenti previsti dall'art. 8, comma 7, del d.lgs. I&R e dal capitolo 5 del presente manuale per tutte le movimentazioni, incluse quelle tra apiari dello stesso stabilimento di apicoltura per garantire, nei limiti di tempo obbligatori, la tracciabilità delle movimentazioni a qualsiasi fine. Nel documento di accompagnamento è indicato l'apiario e il luogo di effettiva destinazione del materiale apistico vivo, quali nuclei, pacchi di api, api regine, celle reali e telaini con covata. Fanno eccezione le registrazioni in BDN delle movimentazioni che interessano le api regine, le celle reali e i telaini con covata, le quali possono essere registrate in ingresso una volta al mese dall'operatore ricevente. L'operatore di provenienza deve in ogni caso produrre, per ciascuna movimentazione di materiale apistico vivo, incluse le api regine e le celle reali, il documento di accompagnamento di cui all'art. 8, comma 7, del d.lgs. I&R indicando quale destinazione iniziale l'apiario principale dell'attività di apicoltura. La validazione del documento di accompagnamento e le attestazioni sanitarie sono regolamentate da disposizioni di sanità animale, locali e nazionali. Per le movimentazioni da e verso apiari della medesima attività apistica in ambito della stessa provincia, se non vi siano disposizioni locali di sanità animale e se tali movimenti non determinano l'attivazione, intesa come movimentazione in entrata per nomadismo di api in un apiario non ancora popolato, o la disattivazione di un apiario nomade, intesa come l'ultima movimentazione in uscita da un apiario nomade che svuota l'apiario, l'operatore può compilare il documento di accompagnamento in forma cartacea e provvedere alla registrazione manuale dell'evento in BDN, previa comunicazione della scelta di tale opzione alla ASL competente. In caso di movimentazioni per motivo di uscita "impollinazione" verso un agricoltore non tenuto alla registrazione di cui all'art. 5 del d.lgs. I&R, l'operatore riporta il nominativo e il codice fiscale del soggetto destinatario e il comune di destinazione, oltre che l'indicazione di perdita o recupero del materiale biologico movimentato.
10. Nella schermata iniziale della BDN – sezione apistica sono rese disponibili per la ASL, ai fini del loro controllo, le informazioni inerenti alle movimentazioni sul territorio di competenza.
11. L'operatore per attestare la cattura degli sciami naturali non usciti dal proprio apiario utilizza un documento in cui riporta data e luogo di cattura. Entro 7 giorni dall'evento, registra il nuovo nucleo in BDN come movimentazione in entrata nell'apiario in cui viene messo a dimora.
12. L'operatore, oltre alla comunicazione tempestiva alla ASL dei casi di alta mortalità, deve registrare in BDN entro 7 giorni dall'evento, le informazioni inerenti alle morie di api, inclusi i sospetti avvelenamenti ai sensi dell'art. 9, comma 5, del d.lgs. I&R.

13. L'operatore deve denunciare alle forze dell'ordine e comunicare alla ASL il furto ai sensi dell'art. 9, comma 6, del d.lgs. I&R per la successiva registrazione in BDN ai sensi dell'art. 9, comma 10, del d.lgs. I&R.
14. L'operatore di apicoltura deve registrare in BDN, tra il 1° novembre e il 31 dicembre di ogni anno, le informazioni relative al censimento annuale, ossia alla consistenza e alla dislocazione degli apiari posseduti, con indirizzo e coordinate geografiche di tutti gli apiari, alveari e nuclei posseduti.
15. L'operatore con attività temporaneamente sospesa, per motivi sanitari e non, deve mantenere in posizione il cartello identificativo visibile vicino all'apiario ed effettuare il censimento annuale dichiarando il possesso di zero alveari.
16. L'operatore registra la cessazione dell'attività apistica conformemente all'art. 5, comma 5, lettera c) o, per gli stabilimenti riconosciuti, all'art. 6, comma 5, lettera b), del d.lgs. I&R, comunicando, con le modalità di cui al capitolo 2 del presente manuale operativo, la chiusura dell'attività di tutti i suoi apiari ad essa afferenti.
17. L'operatore identifica i contenitori di api, bombi e altri apoidei movimentati riportando su di essi il codice aziendale.

Centri di apicoltura associativi

Caro associato,

con la presente ricordiamo gli orari, i contatti dei responsabili e gli indirizzi dei nostri centri di apicoltura, dove potete trovare assistenza tecnica e materiale per l'apicoltura. Ricordiamo che l'accesso ai centri è riservato agli associati in regola con il tesseramento annuale:

ROVIGO-BERGANTINO - Via F. Cavallotti, 56
 mercoledì e sabato dalle 9.00 alle 11.00
 Giuliano Montagnini 334 9195149 - Lodovico Romani 339 1381823

TREVISO - BORSO del GRAPPA - Via Vindemiales
 mercoledì 14.30-18.30 (dal 1/3 al 30/11) - sabato 8.30-12.30
 Egidio Smaniotto 329 1253419
 Adriano Da Canal 331 7624843

BELLUNO - BORGO VALBELLUNA - Via Corte 64
 martedì dalle 14.30 alle 18.00
 sabato dalle 9.00 alle 12.00
 Matteo Cazzato 335 5443720
 Adriano Da Canal 331 7624843
 Renzo Stefani 329 1054676

VERONA - Via Gardesane, 144
 mercoledì e giovedì 17.00-19.00 - martedì e sabato 9.00-12.00
 Matteo Villa 333 8490033 Daniela Begnini 348 6907439

VICENZA - Via mercato nuovo, 32 (interno mercato ortofrutticolo)
 martedì e giovedì 9.00-11.00 - sabato 9.00-12.00
 Giovanni Sella 329 2124549 - 0444 357905
 Giovanni Milan 349 5831221- Damiano Bisognin - Giovanna Dal martello

PADOVA - VO' EUGANEO - Via G. Marconi, 421
 martedì 17.30-19.30 - sabato 9.00-11.00
 Aliosca Bassani 333 2541033

QUINTO VICENTINO viale del lavoro 7
 mercoledì e venerdì dalle 8.00 alle 10.00
 Giovanni Sella 329 2124549
 Giovanna 350 0402535 - 0444 357905



l'Apicoltore Veneto



NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE APICOLTORI DEL VENETO



n.1 - anno XXIX - Luglio 2023

www.apicoltoriveneto.it | email: apicoltori.veneto@libero.it